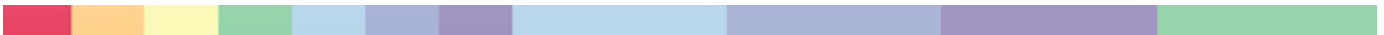




Relazione

Stato/Pressione/Risposta

OSSERVATORIO
DELPAESAGGIO
DEIPARCHIDEL
POE DELLACOLLINA
TORINESE



Documento preliminare



PARTE PRIMA STATO DEL PAESAGGIO

Parte introduttiva.

Questa parte della documentazione di rilievo relativa alla risposta per il paesaggio si compone delle seguenti parti.

Cosa dice la CEP.

La CEP riconosce che *“la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune”* che occorre salvaguardare, gestire e pianificare (preambolo); successivamente definisce la “qualità” in termini di *“aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita”* e di “salvaguardia” in termini di *“mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio”* (art. 1). Più in particolare, (art. 6 comma C) impegna ad *“individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio; analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano; seguirne le trasformazioni”* e infine a valutarli *“tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate”*. Sembrerebbero dunque due gli elementi chiave che emergono dalla CEP in relazione al concetto di qualità del paesaggio: la sua diversità e la sua specificità, come capacità di essere percepito come insieme caratteristico e significativo ossia come elemento identitario.

Cosa si propone questa sezione di valutazione.

Questa sezione si propone di rispondere a due macro-domande sullo stato qualitativo del paesaggio in termini di:

- diversità
- specificità (riconoscibilità e percezione da parte delle popolazioni, secondo la sensibilità dell'Osservatorio interessato)

Spesso queste due dimensioni sconfinano l'una nell'altra, perché la diversità (se si vogliono evitare indici quantitativi di derivazione ecologica) è strettamente legata alla percezione. La suddivisione è quindi utile soprattutto per facilitare la costruzione di una griglia di analisi, ma l'elenco di domande guida è unico.

Diversità del paesaggio

Il primo concetto riguarda aspetti che possono uniformare il paesaggio, quali la presenza di monoculture estese, di architetture che si replicano sempre uguali o di altri elementi che contribuiscono a sovradimensionare una sola immagine del paesaggio visibile. All'estremo opposto, possiamo immaginare una estrema confusione di stili e segni che comunque rendono impossibile o molto difficile intravedere un “carattere” paesaggistico (mille architetture, una diversa dall'altra, disordine nei volumi degli abitati, sprawling urbano-rurale). Normalmente un paesaggio viene considerato di qualità quando è situato entro e lontano da questi estremi.

Percezione del paesaggio

Il secondo concetto riguarda la capacità della popolazione (residenti e non) di percepire questa diversità, di rendersi conto che rende un certo territorio diverso da altri, di riconoscerlo come qualcosa di coerente, dotato di una sua specificità. Maggiore è la diffusione di questa percezione e meglio è; questa percezione dovrebbe essere sentita prima di tutto da chi abita il territorio e non solo da minoranze specializzate come i turisti o gli esperti, tuttavia la percezione di questi ultimi è meglio che niente; si potrebbe pensare ad una scala qualitativa su profondità e ampiezza sociale di questa percezione.

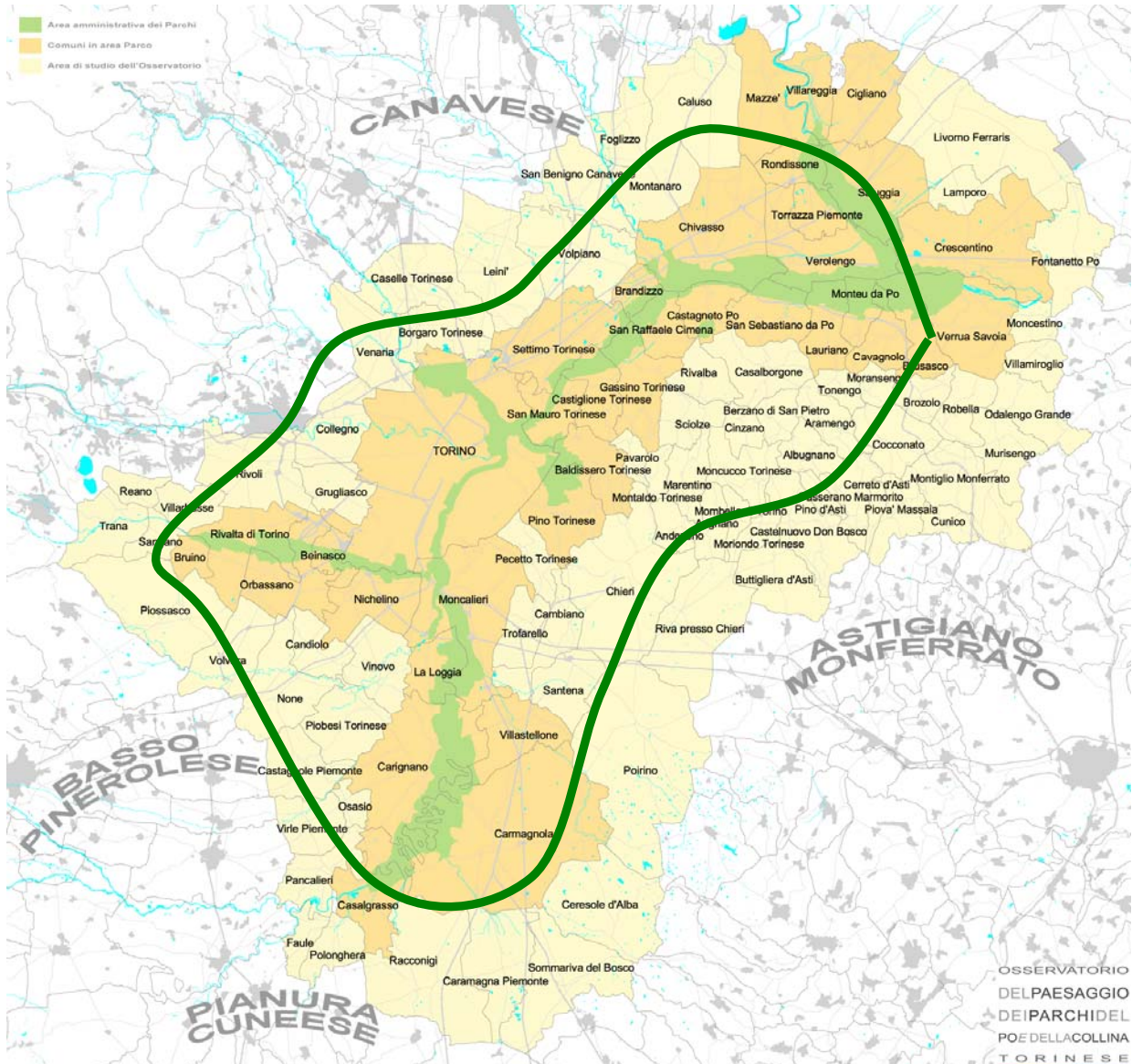
La situazione per l'area dell'Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della Collina torinese in termini di Stato.

1. Il territorio di riferimento dell'Osservatorio ha un nome? Questo nome è disambiguo per i residenti? Se lo si nomina fuori dagli addetti ai lavori, si viene capiti? Esiste un generico accordo sui suoi confini (a grandi linee)?

La situazione territoriale, ancorché facilmente riconducibile al fiume ed alle colline torinesi e che l'Osservatorio propone, ha in realtà una sua sfumatura sensibile nei confini, sovrapponendosi spesso con molti altri territori come indicato in figura.....



Tale situazione tuttavia è una criticità/opportunità in quanto la difficoltà di comunicazione di tale contesto viene presto superata quanto viene proposta a livello locale dove in particolare l'asse del Po viene riconosciuto come asse di forte riconoscibilità. Diverso è per la collina dove forti tendenze di attrazione fra area torinese urbana e astigiano rendono necessario definire meglio il contesto. Il lavoro dell'osservatorio è dunque molto quello di comunicare una unità di territorio da recuperare.



2. Le forme del paesaggio locale sono un melange indistinto o presentano tratti riconoscibili e distinti? Se si domandasse a persone di diversa estrazione sociale, quali sono gli aspetti di valore del paesaggio, otterremmo probabilmente le stesse risposte? E se domandassimo quali sono i disvalori del paesaggio, le cose che non vanno?

I tratti sono fortemente riconoscibili quando percepiti: il problema è che per i contesti fluviali e collinari l'accessibilità è spesso difficile, anche se negli ultimi anni la situazione è in miglioramento anche se parziale.

3. Esistono fenomeni che si potrebbero definire di degrado del paesaggio? Esiste una opinione abbastanza condivisa nella società locale sull'esistenza di questo degrado?

Sia nel contesto fluviale che in quello collinare esiste. In quello fluviale di più in quanto connesso con il grande tema della qualità delle acque che non sono ancora riconducibili ad un valore di qualità, ed anche per la presenza eccessiva di attività incompatibili che occupano la sponda.



4. Normalmente turisti, visitatori esterni, studiosi, amministratori e abitanti hanno visioni comuni del paesaggio locale? Le cose giudicate importanti e specifiche, sono le stesse per tutti?
Non esiste omogeneità in tal senso ad un primo giudizio ed una indagine specifica è da attivarsi.

5. Esistono aspetti o elementi del paesaggio che funzionano da emblemi del territorio? Sono diffusi in forma retorica (tipo: Vesuvio a Napoli) in modo da occultare una percezione più consapevole del paesaggio in tutta la sua complessità o derivano da una effettiva affezione identitaria? Le attività (culturali ma anche economiche) locali fanno ricorso ad aspetti del paesaggio locale nel loro discorso (pubblicità, nomi di ristoranti e alberghi)?

Emblemi del territorio sono presenti ma hanno un significato generale solo in contesto urbano. Un significato locale lo assumono alcuni emblemi come la Rocca di Verrua Savoia, mentre nell'area a sud di Torino la situazione è meno riconoscibile, essendo i beni faro dispersi nel contesto agricolo che ha spesso eliminato le relazioni con la fascia fluviale. In contesto collinare la situazione è più netta e sono presenti simboli come la Basilica di Superga.

6. Il tema del paesaggio è presente (sia pure con terminologie diverse dalle nostre) nel discorso politico locale? I media locali trattano l'argomento?

Lo è per i temi collinari mentre per l'area fluviale non compare con forte evidenza a causa di una sostanziale perdita di riconoscibilità immediata dei valori presenti, che invece ad una attenta osservazione sono di forte impatto e significato.

Sintesi.

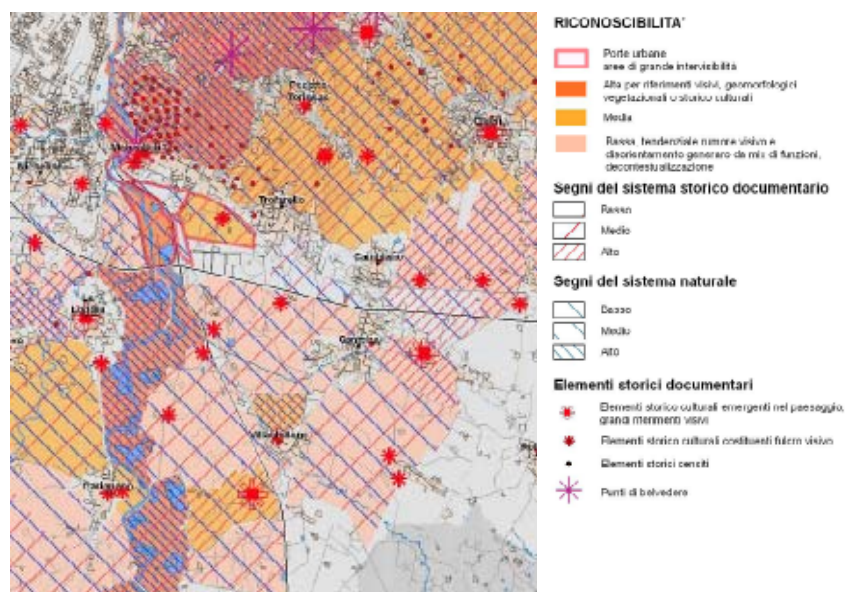
Il territorio dell'Osservatorio è come un prezioso insieme di luoghi, certo difficile da cogliere a prima vista a causa della obliterazione causata dall'area metropolitana, nascosto e dimenticato in soffitta. Lo stato del paesaggio è di valore scadente. Se mutuiamo i valori dalla qualità delle acque lo stato è si scadente ma con spazi di buono di grande interesse. Esso però si compone anche di ambiti limitati di grande interesse, spesso grazie alla forza che il territorio fluviale come quello collinare riesce a trasmettere anche partendo da limitate risorse spaziali. Al suo ritrovamento è tuttavia evidente quale capacità di significato e contenuti porti in se, tali da risvegliare una immediata volontà di agire per la sua tutela e valorizzazione.

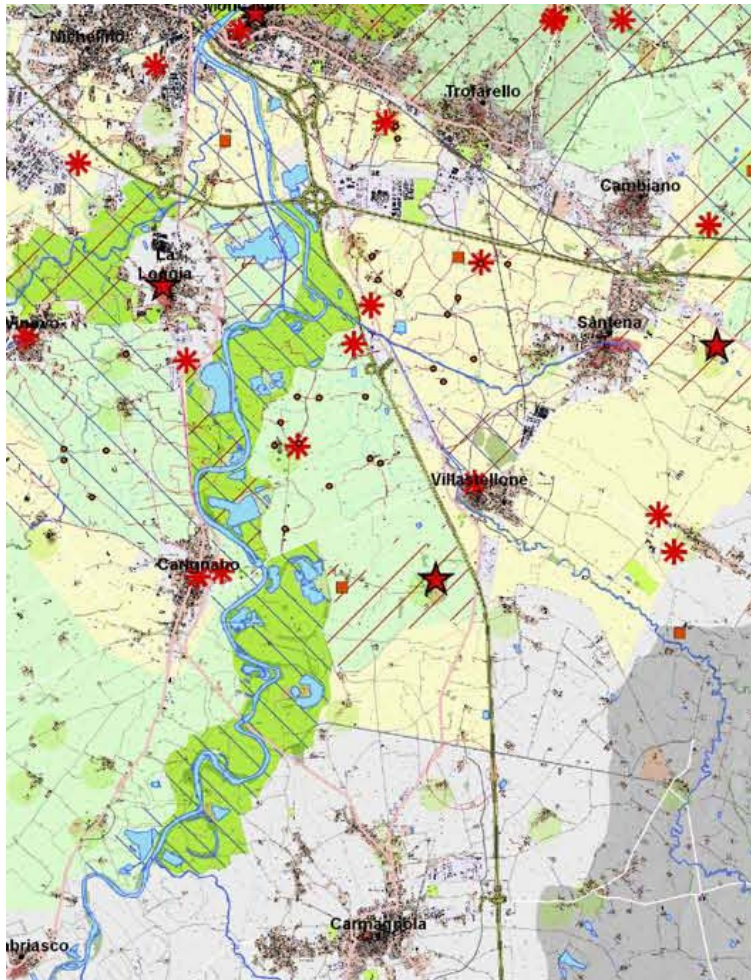
La tipologia di giudizio dello stato può essere svolta con una indagine di qualità degli spazi impostata sulle categorie descrivibili con valutazioni quali quelle di seguito richiamate con le tavole sulla Riconoscibilità o il valore paesistico redatte per Corona Verde.

Figura 15.11 - Legenda colori per SACA, LIM e IBE

	SACA	LIM	IBE
	Elevato	Livello 1	Classe 1
	Buono	Livello 2	Classe 2
	Sufficiente	Livello 3	Classe 3
	Scadente	Livello 4	Classe 4
	Pessimo	Livello 5	Classe 5

Fonte: Arpa Piemonte, Regione Piemonte





Valore paesistico

- Basso
- Medio
- Alto

Caratterizzazione per morfologia e vegetazione

- Bassa
- Alta
- Bosco

Densità di segni del sistema insediativo storico

- Bassa
- Alta

Elementi del sistema storico documentario

- ★ Elementi storici culturali ,grandi riferimenti visivi
- * Elementi storico culturali costituenti fulcro visivo
- Particolare visibilità dei beni
- Beni ambientali storico documentari censiti
- ▲ Chiese isolate
- Castelli agricoli
- Nuclei rurali
- Edifici rurali
- Sistema dei canali irrigui storici
- Viabilità storica interpodereale

- Autostrade
- Strade statali
- Strade provinciali
- Ferrovie



PARTE SECONDA PRESSIONI SUL PAESAGGIO

Parte introduttiva.

Questa parte della documentazione di rilievo relativa alla pressione per il paesaggio si compone delle seguenti parti.

Cosa dice la CEP.

"[...]le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi" (C.E.P., preambolo). La CEP individua sostanzialmente due aspetti rilevanti: le trasformazioni (di varia natura, direttamente ma anche indirettamente collegate al paesaggio) e la loro velocità.

Cosa si propone questa sezione di valutazione.

Questa sezione si propone di rispondere a due macro-domande sulle pressioni che agiscono sul paesaggio:

- Quali sono le trasformazioni in corso con influenza sul paesaggio
- Che dimensione hanno e che velocità hanno (le due cose sono collegate)

Quali trasformazioni.

Il paesaggio è chiaramente soggetto a modifiche fisiche per sostituzione di determinate parti con altre oppure per immissione di elementi estranei più limitati ma che sono alteranti; ancora, al contrario, per abbandono, ad esempio di pratiche agricole o sociali che ne mantenevano determinate funzioni e anche determinati aspetti fisici. Le alterazioni possono riguardare inoltre gli usi dei luoghi: si può inserire in un paesaggio qualcosa di estraneo ad esempio utilizzando un luogo per funzioni nuove e diverse (uno spazio di riposo che diventa spazio di divertimento, uno spazio di sosta che diventa di transito o viceversa, uno spazio pubblico che diventa privato) oppure sottrarre qualcosa (eccessivi prelievi da un corpo idrico possono per esempio modificare le sue funzioni).

Dimensioni e velocità di trasformazione.

A volte è possibile disporre di misure fisiche delle trasformazioni in corso (di quelle "motrici" oppure dei loro effetti più rilevanti). La misura dei cambiamenti è importante non tanto per una dimensione assoluta dei fenomeni, quanto per avere una traccia della loro accelerazione. E' un elemento chiave per determinarne l'effetto, in quanto trasformazioni rapide determinano in genere maggiore spaesamento.

La situazione per l'area dell'Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della Collina torinese in termini di Pressione.

1. Esistono dinamiche socio-economiche o demografiche che potrebbero modificare in modo rilevante alcuni degli aspetti positivi del paesaggio (come emergenti dalla sezione precedente "Stato del paesaggio") o accentuarne aspetti negativi?

L'aumento della fruizione degli extracomunitari dei contesti fluviali e dei parchi urbani come delle aree di spiaggia dei fiumi.

Il trasferimento di residenzialità in aree ad alto valore ambientale e di qualità di vista offerto dalla collina torinese.

2. Sono in corso modifiche fisiche per sostituzione (ad esempio con la costruzione di una periferia urbana al posto di campi coltivati)

Si nel contesto periurbano è fortemente presente tale dinamica con la diffusione di modelli insediativi periurbani, presenti anche nella collina.



3. Sono in corso immissioni di elementi o aspetti nuovi (per esempio trasformazioni che non modificano totalmente il paesaggio, ma che stonano con ciò che rimane del paesaggio precedente)

La realizzazione della nuova viabilità sia della gronda est collinare sia del sistema di pianura con l'incremento di bretelle e nodi di collegamenti. Questi nuovi elementi viabili di connessione spesso progettati con scarsa attenzione al contesto paesaggistico alterano in modo significativo. La viabilità collinare di gronda è un elemento che può invece essere giudicato sulla base della progettualità specifica che non si esclude a priori non sappia risolvere questioni di carattere paesaggistico, anche se la contemporanea assenza di forti politiche trasformistiche pubbliche non può che lasciare qualche criticità sul tema.

4. Sono in corso fenomeni di abbandono? Esistono aspetti o parti del paesaggio che non vengono non più curati e si modificano per il degrado del soprassuolo: edifici, manufatti, vegetazione.

Si insediamenti rurali sia collinari che di pianura fluviale che son o preda del degrado e che determinano la scomparsa di siti di grande interesse anche architettonico.

5. Sono in corso alterazioni negli usi, ad esempio per immissione nel paesaggio di qualcosa di estraneo?

Vedi punto 3.

6. Sono in corso fenomeni rilevanti di sottrazione che possono fare venir meno determinate funzioni del paesaggio? Prelievi di acqua dai corpi idrici o prelievo di altre risorse naturali: legname, sabbia, ...?

Nel contesto fluviale la sottrazione delle acque è un elemento di forte criticità. Specie le traverse a valle di Torino determinano uno stato di qualità locale di forte criticità. Il prelievo di inerti era stato un fattore negativo, mentre oggi con il riordino legato al tema del parco del Po e del suo Piano d'Area ha permesso di convertire queste situazioni in operazioni di costruzione di nuovi paesaggi di buona qualità paesaggistica.

7. Si sono manifestati conflitti fra gruppi di interesse per l'uso o la trasformazione di spazi comuni?

Si sono presenti conflitti con le Associazioni ambientaliste che leggono qualsiasi trasformazione come degenerativa e presuppongono che non alternativa il solo libero evolvere dei luoghi verso uno stato di naturalità sia la ricetta applicabile.

8. Gli effetti di queste dinamiche sono chiaramente percepibili anche a non esperti, a persone non residenti ma che si trovano occasionalmente nel territorio? Sono deboli e richiedono una osservazione particolarmente attenta per essere percepite (ad esempio da esperti residenti, da persone molto sensibili o particolarmente esposte agli effetti, da ex residenti che ritornino dall'esterno dopo un certo tempo)?

Sono percepiti da esperti o comunque persone attente ai temi, mentre la popolazione non avverte in modo evidente tali problematiche.

9. Queste dinamiche possono avere effetti estesi e tali da alterare in modo percepibile la connotazione del paesaggio, riducendone la diversità o la bellezza, oppure il loro effetto è destinato ad influenzare, anche se magari molto negativamente, piccole nicchie micro-locali?

Le dinamiche presenti anche se caratterizzate da trasformazioni non di livello elevato a causa della loro pervasività possono alterare in modo percettibile il paesaggio, tanto da rendere necessaria una azione coordinata e generale sul territorio pena la sua progressiva dequalificazione.

10. Queste dinamiche sono in crescita, sono stabili, sono in regresso? Oppure non è possibile stabilirlo con certezza, al momento?

Sono dinamiche in crescita e questa possibilità di rilievo è data in particolare dalla attività di controllo che gli enti svolgono sulle trasformazioni locali attuate mediante lo strumento del parere sulla applicazione del Piano d'Area.



Sintesi.

Il territorio dell'Osservatorio è una piattaforma interessata da una importante serie di azioni trasformative, on tanto di elevata pressione ma piuttosto composta da una dispersione di azioni, che a causa della loro pervasività e alta densità rischiano di compromettere comunque il paesaggio.

A fianco sono anche presenti dinamiche di riuso degli spazi alle quali occorre dare risposte per la forte domanda di ambiente e di spazi aperti che la residenza metropolitana esprime su questo territorio.

La tipologia di giudizio sulle pressioni può essere svolta con una indagine di qualità degli spazi impostata sulle categorie quali quelle sviluppate nell'ambito di Corona Verde.

Ad esempio sviluppando indicatori quali quelli seguenti:

A2. Valutazione ambientale - Indicatore del grado di insularizzazione

A3. Valutazione ambientale - Indicatore del grado di naturalità

A4. Valutazione ambientale - Indicatore del grado di qualità visiva

A5. Valutazione ambientale - Indicatore del grado di consumo di suolo da dispersione insediativa

A6. Valutazione ambientale - Indicatore del grado di pressione ambientale da cv/impatti e rischi

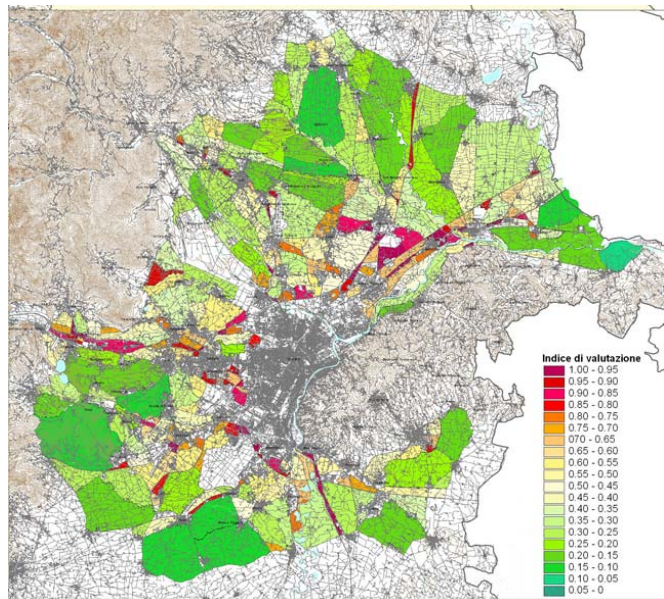


Tavola esempio - A6. Valutazione ambientale - Indicatore del grado di pressione ambientale da cv/impatti e rischi



PARTE TERZA RISPOSTA PER IL PAESAGGIO
--

Parte introduttiva.

Questa parte della documentazione di rilievo relativa alla risposta per il paesaggio si compone delle seguenti parti.

Cosa dice la CEP. La CEP afferma, in relazione al paesaggio, di voler *“soddisfare gli auspici delle popolazioni [...] di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”*; impegna inoltre i firmatari ad *“avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti [...]”*; *“si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione”*; *“si impegna a promuovere la formazione di specialisti, di programmi pluridisciplinari di formazione [...] destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate, degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell’ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio [...] a integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un’incidenza diretta o indiretta sul paesaggio”*.

La CEP sostanzialmente immagina cittadini che non subiscono le trasformazioni ma hanno un ruolo attivo e una pubblica amministrazione capace di avvalersi di questo ruolo, nella sua pianificazione. Per questo individua un obiettivo di partecipazione e sensibilizzazione dei cittadini (non astratto ed esclusivamente volontaristico, ma legato a specifiche procedure); al tempo stesso auspica un cambiamento di mentalità e di approccio nella P.A. e nei suoi strumenti di pianificazione (anche qui: non astratto ma legato a specifiche iniziative di formazione).

Cosa si propone questa sezione di valutazione.

Questa sezione si propone di valutare la consistenza di tre dinamiche:

- le risposte della cittadinanza e la capacità di giocare un ruolo attivo
- le risposte delle autorità locali e il cambio di mentalità e approccio
- i rapporti di coordinamento e la qualità della comunicazione fra i due livelli

Le risposte di cittadinanza. Questa è la parte più importante perché è soprattutto ciò che le amministrazioni pubbliche non fanno e per le quali può diventare peculiare il ruolo degli osservatori. Si tratta di valutare aspetti quali: la consapevolezza degli abitanti che il paesaggio è un bene comune, che dipende da molte azioni fra loro interdipendenti, che il degrado non è ineluttabile, che il paesaggio è un diritto e che implica quindi doveri e responsabilità e così via.

Le risposte delle autorità locali. Qui si tratta di valutare la rispondenza delle politiche messe in atto localmente rispetto alle sfide in gioco e alle trasformazioni individuate nella sezione “Pressioni sul paesaggio”. Anche l’approccio dei responsabili pubblici deve essere considerato, valutando la necessità di eventuale formazione. Spesso questa è elevata nei settori che si occupano specificamente di paesaggio, ma lascia a desiderare negli altri, facendo venir meno quella capacità di azione integrata fra settori che è indispensabile per politiche di successo in questo campo.

Le relazioni autorità-cittadini. Qui il punto chiave è se esistono livelli di comunicazione e di confronto fra cittadini e responsabili delle politiche (sia funzionari che politici). Questi canali dovrebbero essere il più possibile trasparenti e legati a procedure definite (es. una assemblea del paesaggio annuale) e non dipendenti dalla arbitrarietà delle amministrazioni. Anche questa parte di valutazione è di grande importanza e può valorizzare molto il ruolo degli osservatori.

La situazione per l’area dell’Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della Collina torinese in termini di Risposta.

1. Quanto è diffusa la consapevolezza non solo dell’esistenza ma anche dell’importanza della specificità del paesaggio che connota il territorio e quanto sono conosciuti i rischi che corre?



Riguardano sulle nicchie di persone particolarmente attente, si tratta di timori più diffusi che possono essere ammessi da tutti se opportunamente stimolati e richiamati sul tema, sono rischi tanto evidenti che talvolta emergono anche senza la sollecitazione di alcuno?

Nel caso dei territori di riferimento dell'Osservatorio la situazione è differente se si parla della Collina torinese o del Fiume Po ed in generale delle asta fluviale dell'area periurbana.

Per il fiume non è apparentemente diffusa la consapevolezza dell'esistenza ma anche dell'importanza della specificità del paesaggio che connota il territorio fluviale. I rischi che questo ambiente corre sono più letti come rischi per la qualità e salute ambientale, quindi più in chiave e in termini sanitari che non di percezione.

Tale distrazione è in realtà di carattere superficiale in quanto i timori più diffusi possono essere ammessi da tutti se opportunamente stimolati. Il territorio fluviale è infatti un territorio a forte espressività paesaggistica.

Per la collina la consapevolezza dell'esistenza ma anche dell'importanza della specificità del paesaggio che connota il territorio è più diffusa e i rischi che questo ambiente corre sono letti come rischi per la qualità del paesaggio.

2. Questa consapevolezza è in crescita, stasi, declino?

Per il fiume è in netta crescita, crescita che si riscontra anche nell'area collinare, anche in conseguenza delle diverse azioni di marketing territoriale e di sensibilizzazione che il parco svolge su tutto il territorio ed a 360 gradi.

3. Si manifestano nel territorio azioni pro-attive per il paesaggio, che tendono a prevenire le trasformazioni e i problemi che possono derivarne (o comunque non si muovono solo nel solco dell'emergenza)?

Per l'area del Po è presente l'applicazione del Piano d'Area quale azione pro-attiva per il paesaggio che rappresenta un momento di carattere però solo per un fatto sostanziale: la presenza della verifica preliminare agli interventi garantita dall'istituto del parere.

In assenza di ciò l'applicazione del Piano non sarebbe possibile esistendo nelle amministrazioni una ancora dominante modalità di approccio a tipo "standard" derivante dalla struttura normativa delle norme dei PRGC. Una seconda azione è quella connessa alla costruzione del marchio territoriale costruito con l'ASTL Turismo Torino e provincia "Po Confluenze Nord Ovest" che attraverso suoi prodotti di accoglienza e le attività di partenariato pubblico con tutti i comuni e con la regione sta sviluppando una nuova consapevolezza dell'importanza del territorio.

Altra iniziativa è quella proprio dell'Osservatorio che propone con la sua attività, ora di tipo più di studio, una sensibilizzazione sui temi

Non ultima è da citare la progettualità che ha esteso l'approccio dell'ente al contesto territoriale come il progetto Corona Verde che ha anche permesso di eseguire direttamente opere di ricucitura locale del paesaggio.

4. Sono prevalentemente promosse da enti pubblici o anche da organismi di volontariato?

Sono di iniziativa pubblica e nel breve periodo dovrebbe però anche nascere una attività di carattere associativo che sostenga e promuova l'attività. Vi sono poi molte attività associative per singoli luoghi che mirano ad una valorizzazione locale, dei prodotti o di beni specifici come ad esempio il caso dell'ass. della Rocca di Verrua.

5. Quando si sono manifestati conflitti su temi di interesse paesaggistico (ipotesi di nuovi impianti e infrastrutture pubbliche, per esempio) la reazione dei residenti è stata del tipo "nimby" o più pro-attiva? Si dice di solito "no" a una singola cosa o si tende a chiedere uno scenario complessivamente diverso?

Si ci sono stati conflitti per esempio su progetti proposti di aree estrattive indirizzati pianificatoriamente dal piano d'area per motivazioni del tipo "no a tutto" senza svolgere un ragionamento di carattere generale che è invece l'ente che spinge spesso a proporre come scenario di ragionamento.



6. Si può notare l'emergere di una leadership locale interessata e informata su questi temi? (sia di amministratori che di leader locali facenti parte di altri organismi di società civile, come imprenditori o intellettuali locali, militanti di associazioni)?

Si esiste nel caso del Fiume Po un insieme di soggetti che vanno dagli imprenditori a leader locali facenti parte di altri organismi di società civile. Non crediamo sia già riconoscibile come leadership anche se lo stato della attivazione promosso dall'Ente parco è certo molto spinto in tale direzione.

7. Esistono politiche concrete delle PP.AA. che affrontano le dinamiche descritte nella seconda sezione?

L'applicazione del Piano d'Area o la costruzione di proposte progettuali preliminari alle trasformazioni di aree sono attività significative che affrontano le dinamiche le orientano anche se limitatamente ai territori sottoposti a protezione.

8. Il livello di formazione delle autorità è adeguato all'approccio e alle tematiche della CEP? Non si può dire che tale situazione sia presente, anche in ragione dei risultati ottenuti con le attività culturali connesse all'applicazione del Piano d'Area.

9. Esiste una certa unitarietà e coerenze di azione nelle politiche locali per il paesaggio? Oppure c'è poco coordinamento e alle azioni positive di un settore se ne contrappongono altre che perseguono logiche settoriali e che di fatto sono incoerenti con le prime? *E' presente un significativo non coordinamento.*

10. Esistono livelli di comunicazione fra iniziative della cittadinanza e autorità locali? *La situazione è disomogenea anche se registrano alcune locali aree di collaborazione quali ad esempio le attività di avvicinamento al fiume che il parco fluviale organizza con le società remiere.*

11. Si tratta di iniziative episodiche e non formalizzate (a discrezione delle autorità) oppure di procedure prestabilite, con calendari, assegnazione di ruoli e di responsabilità delle parti? *Generalmente sono iniziative costruite e pianificate.*

12. In generale, se un gruppo di cittadini è preoccupato per determinate trasformazioni del paesaggio, ha possibilità concrete e che vadano oltre il classico comitato spontaneo di farsi sentire dai responsabili? *Si come gli interventi nelle procedure autorizzative formalizzando osservazioni e commenti agli organi decisori, come già avvenuto in alcuni casi.*

Sintesi.

Il territorio dell'Osservatorio possiede per le aree protette molti strumenti di risposta fra i quali emerge quello della pianificazione che consente di orientare e coordinare le azioni di intervento anche ponendo dei limiti definiti alle trasformazioni. A tale strumento si affiancano anche però una rosa di azioni che implementano lo strumento di piano su due fronti:

- 1. l'attenzione al paesaggio ed alle dinamiche percettive della qualità, attraverso l'attenzione ai temi del paesaggio.**
- 2. la necessità di proporre immagini di territorio da poter proporre alla fruizione come elemento che ne garantisce la tutela perché ne stimola l'affezione, attraverso le politiche di marketing territoriale come Po Confluenze Nord Ovest.**

Anche per i territori esterni la capacità di generare risposte è stata percorsa ed ha avuto dei risultati come il Progetto Corona Verde. Tuttavia si registra una scarsa accelerazione di interesse ed una limitata capacità di attivazione anche per le difficoltà di coordinamento territoriale nonché per la probabile assenza di una vera diffusa convinzione che tali iniziative siano di carattere strategico leggendoli come politiche del verde, in modo settoriale.



La tipologia di giudizio sulle risposte può essere svolta con una modalità di visione per assi strategici impostata sulle categorie quali quelle sviluppate nell'ambito di Corona Verde sia per aree e descritte in elaborati come i seguenti:

- SD 1.0. Schema Direttore
- SD 1.1. Schema Direttore - sud-est
- SD 1.2. Schema Direttore - sud-ovest
- SD 1.3. Schema Direttore - nord-ovest
- SD 1.4. Schema Direttore - nord-est
- SD 1.5. Schema Direttore – Torino

sia per ambiti tematici come i seguenti:

- SD A. Schema Direttore - Principali linee d'azione dell'asse strategico Deframmentazione del territorio e contenimento della dispersione insediativa
- SD B. Schema Direttore - Principali linee d'azione dell'asse strategico Rafforzamento della naturalità e della rete ambientale
- SD C. Schema Direttore - Principali linee d'azione dell'asse strategico Qualificazione dello spazio rurale
- SD D. Schema Direttore - Principali linee d'azione dell'asse strategico Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e dell'identità locale

